

Sem'bro

Folktronic d'autore



Sem'bro
Tired heroes of the lost generation
Summer Dawn

I già noti e apprezzati Stefano Ghittoni (tastiere, campionatori) e Cesare Malfatti (chitarre, basso) debuttano con questa nuova formazione coinvolgendo l'ispirato cantante Dodo Nkishi che a volte sembra Leonard Cohen altre Marianne Faithfull! Elaborate e avvolgenti le basi che danno alle canzoni tinte autunnali. Folktronic d'autore. **P.S.**

Froy Aagre

Un quartetto raffinato



Froy Aagre
Cycle of silente
ACT

Fatto tesoro degli studi all'estero la giovane sassofonista norvegese li ha combinati con i suoni della vivacissima scena di Oslo dove adesso risiede. Al quartetto base (sax soprano, piano, contrabbasso, batteria) si innestano violoncello, corno francese, trombone. Avant-jazz da camera raffinato e originale. **P.S.**

TOP 10 Singoli

I più suonati di Radio Città Futura
www.radiocittafutura.it

Eminem

'Not afraid Æ

Il ritorno del rapper bianco



02 The National Bloodbuzz Ohio

03 Arcade Fire We used to know

04 Angeliqe Kidjo Move on up

05 Gorillaz On melancholy

06 Samuele Bersani Bologna

07 Apres la classe Mamma l'italiani

08 Baustelle Le rane

09 Piotta Ti amo, ti odio

10 Le strisce Io odio il pop

Dean Martin, voce latina e mascalzona

Venticinque hits registrati tra il 1953 e il 1958 in cui l'attore e cantante rimanda irresistibili oleografie tra America e Italia



Dean Martin
Greatest Hits
Jackpot Records / distr. Egea

GIORDANO MONTECCHI

When the stars make you drool / just like pasta fazool, / that's amore»: quando le stelle ti fanno sbavare come la pasta e fagioli, questo è amore. Così, con questi versi degni di figurare nell'Olimpo del kitsch si apre il ritornello di *That's amore*, canzone che per decenni è risuonata sullo sfondo dei momenti più svagati della nostra vita, marchiata dalla voce-emblema dell'adorabile (?) mascalzonaggine latina: Dean Martin, nato Dino Crocetti, ma sua madre si chiamava Martino e da lei venne quel cognome

che avrebbe girato il mondo. Inizio da pugile col nome di Kid Krochet («dodici incontri tutti vinti tranne undici»), poi comico, cantante, attore su strade intrecciate a quelle di Jerry Lewis, Frank Sinatra, Sammy Davis Jr. E infine Dean Martin: l'imitabile, perfetta icona del latin lover esuberante, gigione e regolarmente alcolico.

I venticinque sempreverdi di questo *Greatest Hits* (fra cui *Volare*, *Mambo italiano*, *Innamorata*, ecc.) registrati fra il 1953 e il 1958, fotografano uno dei luoghi comuni più fasulli e rinomati del secolo scorso: l'ideale assemblaggio dell'Italia vista dagli americani con l'America vista dagli italiani. Cartoline falsissime entrambe, ma intramontabili. Canzoni i cui testi dipingono il Belpaese a base di pizza, pasta, vino, amore, tarantella, mozzarella, vita bella, espresso, mandolini, e dove una lingua magicamente storpiata (*On an Evening in Roma*) racconta «Com'ò belle ce'lle luna brille / strette strette com'è butto belle pasteggiar / Sott'el cieie di Roma». Da un lato un'Italia tutta sole pizza e amore, dall'altro lui, Dino, ciondolante fra jazz band e orchestre d'archi, il figlio di emigranti, l'eroe della Little Italy, l'italiano che ce l'ha fatta: Hollywood, Las Vegas, un'ombra di Cosa nostra, e quella voce malandrina, carezza ruvida, tanto più briccona e caliente, in fondo, di Sinatra il perfettino. ●

Il Festival

LUCA DEL FRA



La Cenerentola di Ronconi tra fumetto e incantamento

L'ultima opera quest'anno al Rossini Opera Festival è *La Cenerentola*, in scena nell'allestimento di Luca Ronconi del 1998, già riproposto nel 2000. Si tratta di uno dei titoli più complessi del teatro buffo del compositore pesarese, infatti l'originaria componente fiabesca è mutata in una vena squisitamente comica e in un forte razionalismo. Elementi che si fronteggiano nelle figure di don Magnifico, il patigno della vessata fanciulla dedito ai piaceri e di Alidoro, filosofo *deus ex machina* che trova la sposa ideale per il principe Ramiro, la conduce alla festa, progetta lo scambio di ruoli fra il principe e il suo cameriere e asseconda il incontro dei due giovani.

La regia di Ronconi - ripresa con eleganza e precisione da Ugo Tessitore - ha il merito di recuperare l'incantamento, partendo da una ambientazione astratta con un tocco fumettistico, di grandissima efficacia per le meravigliose scene di Margherita Palli - solo il primo cambio scena a vista vale il biglietto - e per i costumi di Carlo Diappi. Una casa piena di mobili e una reggia piena di camini sono i luoghi dove l'opera trova una dimensione fantastica, ma non fiabesca, grazie a un Alidoro più mago che filosofo, e soprattutto alla accurata recitazione all'insegna di una comicità surreale, con la sola eccezione di Don Magnifico, giustamente venato di grottesco.

Da lodare in blocco gli interpreti per come si sono calati in questa ripresa dagli esiti strepitosi: con distinzione nel canto Marianna Pizzolato, Angelina-Cenerentola; Alex Esposito, Alidoro; Lawrence Brownlee, il principe Ramiro; ma eccellenti sono anche Paolo Bordogna, Don Magnifico, Nicola Alaimo, Dandini, Manon Strauss Evrard e Cristina Faus nelle esuberanti sorellastre. La direzione di Yves Abel, alla testa dell'Orchestra del Comunale di Bologna, è incisiva, giocata sul ritmo, magari a scapito del nitore nei concertati delle voci, che ne *La Cenerentola* spesseggiano forse più che in ogni altra opera di Rossini.

Questo spettacolo di Ronconi, in replica il 17 e 20 agosto, segna una delle vette nell'interpretazione delle opere di Rossini in quella chiave postmoderna che si è imposta a partire dagli anni '80: vale la pena di vederla e chiedersi in che direzione si muoverà in futuro la messa in scena per questo compositore. ●